LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

della Morte e nelle *Novelle della Pescara*, tra le quali *La vergine Orsola*, *Gli idolatri*, *La fattura*, *L'eroe* ci presentano con più realistica modernità quella medesima mescolanza di poesia georgica, di misticismo, di idolatria, di superstizione e di sensualità appassionata e selvaggia che troviamo nelle persone della *Figlia di Jorio*.

Quanto alla forma, essa procede da un lavoro filologico analogo a quello che produsse la *Francesca da Rimini*. Ricercatore bene informato e assimilatore prodigioso, il D'Annunzio ha studiato molta della nostra antica poesia popolare e semipopolare, ne ha fatto suo il linguaggio, lo stile e il tipo metrico. Senonchè è da osservare, che mentre nel testo della *Figlia di Jorio* si trovano rievocate tradizioni, motti proverbiali, immagini leggendarie proprie dell'Abruzzo, la forma idiomatica di quel testo è tutta toscana, e non per necessità di lingua, ma per istudio di bellezza; sicchè il lettore ode con maraviglia que' contadini abruzzesi autentici prendere a prestito la favella di Siena, di Lucca e del Valdarno, con idiotismi particolarissimi come *uguanno*, *pate*, *viense*, *venardì*, con le cantilene e le assonanze della poesia toscana, a quel modo stesso che i romagnoli della *Francesca* usano il perfetto toscano dell'età di Dante. Toscana, se non m'inganno, è anche la «canzone alla rovescia» che Favetta cita nella scena III. Ne trovo un esempio ne' capitoletti della *Vita infantile e puerile lucchese* di Idelfonso Nieri, riferiti dal Pascoli nel suo delizioso *Fior da fiore*. Quando si legge il D'Annunzio, bisogna sempre aver sottomano i libri scolastici del Pascoli. Anche Smaragdi, nell'atto primo della *Francesca*, ripete quasi alla lettera la favola greca della madre di Caronte, che il Pascoli inserisce in *Sul limitare* (p. 472), verseggiando la traduzione in prosa del Tommaseo. E i saggi pascoliani di verseggiatura popolaresca non sono stati certamente inutili al D'Annunzio.

L'elaborazione della *Figlia di Jorio* non è insomma diversa da quella della *Francesca*, e l'un poema ha pregi e difetti comuni con l'altro: pregi principalmente lirici, difetti principalmente drammatici. Aligi è, come Francesca, oppresso da una fatalità di passione, ne ha nel cuore il presentimento mortale prima ancora che la passione cominci, prima che la persona da amare appaia; e, come Francesca, fin dalla prima scena parla come trasognato e smemorato, come uno che non è già più padrone di sè e non sa che spirito lo governi. Francesca dice:

Come l'acqua corrente
che va che va, e l'occhio non s'avvede,
così l'anima mia.....

Aligi dice:

Io era come un uomo all'altra riva
d'una fiumana, che vede le cose
di là dall'acqua, e tra mezzo passare
vede l'acqua, che passa eternamente.....

L'uno e l'altra sono inconsistenti, sperduti in una fantasticheria dolorosa. Ma mentre Francesca ha innanzi quel suo Paolo ancora più inanimato e inconsistente, Aligi ha innanzi a sè Mila, non descritta, ma visibile, palpitante, affascinante fin dal suo irrompere su la scena. Mila è perfetta. Sa cantare, ma sa anche parlare. Sogna, ma senza mai perdere il senso della realtà. Lui è ricinto di fantasmi e d'ombre, lei campeggia in pieno sul chiaro fondo della campagna, come nel quadro del Michetti. Che visi, in quel quadro, e come si rivedono leggendo *La figlia di Jorio!* Ornella deve avere gli occhi verdemare che il Michetti dona alle sue figure ideali di gioventù. E su quel dorso del monte, soli «con l'erbe e con le nevi», nell'ora che prepara il delitto, la donna fatale e il pastore intrecciano un amoroso carme amebeo che è certamente tra le più felici pagine del D'Annunzio, una specie di ecloga commossa in cui par che converga o trabocchi tutta la melodia lirica di cui il dramma è pieno, come si conviene ad ogni forma di poesia popolare. Qui la sapienza letteraria del poeta riesce alla perfezione de' suoi effetti.

Ma non sarà tale virtù letteraria quella che gli spettatori di Milano avran sentito tanto da decretare il trionfo al poeta. E' ridicolo pensare che un'opera d'arte come *La figlia di Jorio* possa essere immediatamente gustata da un pubblico d'orecchianti. Io non vorrei, nemmeno per legittima rappresaglia, dar un dispiacere ai superuomini più dannunziani del D'Annunzio; ma, con loro sopportazione, esprimerei il sospetto che la «tragedia pastorale» piaccia, pur grossamente, al pubblico, perchè, tra tanto sue parti belle, contiene anche un elemento di bellezza morale e di umana simpatia, che nelle altre opere del D'Annunzio è scarso o vinto.

Il pubblico è sempre romantico e di buon cuore, vuole la commozione benigna e il personaggio simpatico. E s'è affezionato spontaneamente a Mila, la traviata salvata che ama d'amor virgineo il suo salvatore e s'immola innocente per lui: figura perfetta, ripeto, ma più romantica della Signora delle Camelie, come Aligi superstizioso e chiuso è più romantico di Armando Duval. E io l'ho caro; e Ornella ammantata, che va a trovare Mila allo stazzo de' pastori, mi piace infinitamente più del signor Duval padre, che per lo stesso fine va col cilindro in capo a trovare la suddetta signora, tanto interessante e commovente in tutte le sue trasfigurazioni. La scena del D'Annunzio non ha la musica del Verdi, ma nemmeno ha i versi bestiali del povero Piave, e canta con parole che segnano a un tempo l'ingenuità di chi le dice e l'arte maestra di chi le ha scritte.

Ornella è il fiore di questo «canto dell'antico sangue». Sopra la furia delle «passioni primordiali», sopra la possa della brutalità idolatra, ciò che sormonta e vince è la pietà di Ornella, è il suo istinto di giustizia e di misericordia che si sublima sopra gl'istinti selvaggi della razza; e l'anima dello spettatore è necessariamente con lei, quando soccorre, quando perdona, quando benedice colei che tutti maledicono. Il poeta ha qui veramente fatto suo lo spirito del popolo sano e buono, pur tra gl'impeti della violenza; e ha fatto suo l'istinto della coscienza pubblica, scrivendo un dramma che ha un'anima di pietà e che glorifica l'innocenza e il sacrificio.

Dino Mantovani.

Le circoscrizioni elettorali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,15:

La *Tribuna*, commentando lungamente la curiosa deliberazione della Commissione per le circoscrizioni elettorali, dice che essa ha deciso per conto suo con un semplice voto di abolire lo stato di diritto e lo stato di fatto; lo stato di diritto, qual è stabilito dalle leggi derivanti dallo statuto; lo stato di fatto quale è documentato dalle operazioni di censimento.

La *Tribuna*, criticando questa deliberazione, aggiunge: «Ci auguriamo pertanto che l'intervento energico del Governo e il senso stesso della propria dignità da parte della grande maggioranza della Camera annulli la stranissima deliberazione della Commissione, per cui resterebbe affermato questo nuovo principio costituzionale: Tutti gli italiani sono uguali avanti alla legge, tranne i Collegi elettorali.

Per la venuta di Loubet.

Le incertezze del Vaticano circa la visita al Papa
La probabile rivista navale a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Tribuna*, circa la probabile visita di Loubet al Vaticano, dice che la decisione del Pontefice al riguardo non è conosciuta nemmeno da coloro che lo avvicinano. Certo le pratiche fatte da Barrère col cardinale Agliardi e da questi presso la Segreteria dello Stato ebbero esito negativo, ed il Papa, preoccupato della impressione che la mancata visita di Loubet potrebbe produrre presso i cattolici francesi, ha ricusato di dare istruzioni preciso per il caso che nuove trattative fossero aperte. Gli elementi conciliativi non mancano in Vaticano; d'altronde, dopo i larghi criteri applicati da Pio X nel ricevere diplomatici accreditati presso il Quirinale e persone della Corte Reale, il rifiuto di ricevere Loubet si renderebbe meno comprensibile e più facile sarebbe per i cattolici francesi prenderlo in mala parte. Quindi probabilmente all'ultimo momento il Papa si deciderebbe in favore della visita, che, se non avvenisse, certamente l'ambasciatore francese presso il Vaticano e Lorenzelli dovrebbero rinunziare ai loro uffici.

Il presidente del Comitato per i festeggiamenti a Loubet ha iniziato pratiche per ottenere che il Derby Reale che dovrebbe correrai il 14 aprile sia rimandato all'epoca in cui sarà a Roma Loubet.

***

Ci telegrafano da Gaeta, 13, ore 20:

Ieri sono giunte ad Elena le regie navi *Emanuele Filiberto* da Taranto e *Sardegna* da Spezia. In quel golfo si trovano la *Sicilia*, nave ammiraglia, la *Sardegna*, l'*Umberto I*, l'*Emanuele Filiberto* e l'*Agordat*, e fra qualche giorno tutte le altre navi della squadra del Mediterraneo, che vi si tratterranno sino all'arrivo di Loubet a Napoli, ove avrebbe luogo una rivista navale, a cui prenderanno parte due squadre italiane ed una francese.

Luzzatti costretto a sospendere parecchi dei suoi provvedimenti.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che Luzzatti ha avvertito i ministri che, perduta la speranza di procedere entro un termine prevedibile alla grande conversione della Rendita, si trova ora nella necessità di organizzare la più rigida difesa del bilancio; perciò, aggiunge il giornale, molti provvedimenti che egli aveva annunziato sono oggi sospesi; le riduzioni delle tariffe postali sono arenate. L'operazione del riscatto delle linee telefoniche alla scaduta dei dodici anni di concessione turba la quiete di Luzzatti, perchè importerebbe una spesa di sei milioni; gli altri ministri però dichiararono che per novembre non potranno presentare i loro bilanci se Luzzatti non farà loro concessioni di fondi.

La proposta dell'on. Turati per modificare la legge comunale e provinciale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 14,25:

L'on. Turati ha presentato alla Camera una proposta di legge per la modificazione dell'articolo 22 della legge comunale e provinciale, relativa all'elettorato ed all'eleggibilità amministrativa.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge l'on. Turati dice: «Alcune recenti sentenze della Cassazione, che esclusero dall'elettorato e dalla eleggibilità amministrativa, secondo l'art. 22 della legge comunale e provinciale, alcuni eletti dal suffragio popolare a far parte dei Consigli comunali e provinciali delle loro città, per essere incorsi in altri tempi in condanne per titolo di eccitamento all'odio fra le classi sociali, dimostrarono col fatto come giuste fossero le preoccupazioni manifestate dal senatore Corte e dall'on. Costa, allorquando nel Senato e nella Camera venne discussa la legge comunale e provinciale, circa l'abuso che avrebbe potuto farsi dell'art. 247 del Codice Penale e della connessa disposizione dell'art. 22 della detta legge comunale, e circa le conseguenze a cui quell'abuso avrebbe potuto condurre. Ora, non essendo concesso alla Camera di insorgere contro il pronunziato della suprema Autorità giudiziaria, ha il dovere la Camera di cancellare almeno quella parte dell'art. 22 della legge comunale, la quale ha reso possibile che ad un rappresentante della nazione sia conteso, nonchè di rappresentare, di eleggere chi rappresenti i suoi concittadini nei Consessi del Comune e della Provincia.»

I lavori per la nuova aula di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

L'architetto Basile procede, unitamente a Biscaretti ed a Giordano-Apostoli, a visitare il palazzo di Montecitorio per accordarsi circa le esigenze di tutti i servizi. Essendo intenzione di Basile di condurre a termine con sollecitudine tali lavori, si è disposto che diversi servizi siano raccolti nel minor numero di ambienti. La Camera continuerebbe a tenere le sue sedute nell'aula attuale.

Il progetto contro le lotterie dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,45:

Mi risulta che, malgrado le voci in contrario, il progetto contro le lotterie dei giornali è già pronto al Ministero delle finanze e sarà prestissimo presentato alla Camera.

Il progettino è redatto in termini tali che sotto nessuna forma, nemmeno sotto il pretesto della beneficenza, sarà permesso ai giornali di dare premi col sorteggio.

Ho saputo parimenti che il progetto provvede pure alle penalità in caso di infrazioni: oltre alla multa, la quale però non può essere superiore alle lire dieci mila, e perciò sarebbe forse volontieri pagata, vi sarà la confisca dei premi e di tutti i numeri del giornale che annunzieranno l'abbonamento col sorteggio.

Attorno al caso Nasi.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Gli amici di Nasi, secondo quel che dice l'*Avanti!*, intendono chiedere un'inchiesta dopo aver conosciuto il risultato dell'esame dei consultivi, la cui relazione sarà presentata da Saporito il giorno 20 corrente.

Circa l'improvvisa partenza da Roma del prof. Lombardo, ex-segretario di Nasi, si dice che egli è ritornato a Trapani a riprendere il suo insegnamento.

***

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 17,55:

Il Consiglio direttivo della Federazione degli insegnanti delle scuole medie oggi votava un ordine del giorno circa le irregolarità commesse dall'ex-ministro Nasi. Ritenendo proprio dovere d'interessarsi in ciò che riguarda il bilancio dell'istruzione, esprime il voto che, senza ulteriore indugio, sia iniziata una larga e seria inchiesta parlamentare che ponga in luce quale fondamento abbiano le lamentate voci a carico dell'on. Nunzio Nasi.

Per la Biblioteca di Torino e i pericoli d'incendi nelle altre.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21:

Il Re ha firmato il decreto che autorizza il ministro della pubblica istruzione a presentare al Parlamento un progetto di legge sui provvedimenti necessari per riparare i danni cagionati dall'incendio della Biblioteca di Torino, e per le riforme urgenti per l'illuminazione ed il riscaldamento delle Biblioteche e degli Archivi del regno.

In Vaticano.

Il nuovo vescovo di Trento - Bonomelli dal guardasigilli.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,25:

Nel Collegio Germanico stamane Merry del Val ha consacrato monsignor Enrici a nuovo vescovo principe di Trento. Alla cerimonia, oltre a molti personaggi e funzionari del Vaticano, assistevano l'ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede ed il gran maestro dell'Ordine di Malta.

La *Patria* dice che monsignor Bonomelli ieri ha conferito col Papa ed oggi col guardasigilli.

Il senatore Boccardo gravemente ammalato.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La *Tribuna* dice che lo stato di salute di Boccardo è divenuto più grave per l'aumento dei sintomi uremici.

I giornalisti romani al neo-senatore Arbib

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, ore 18.

Oggi al *Ristorante Vagliani* fu offerto dai giornalisti romani un banchetto all'on. Arbib, per la sua nomina a senatore. I commensali erano una settantina, appartenenti a tutti i partiti.

La riunione riuscì una bella e cordiale dimostrazione d'affetto verso il nostro illustre e valoroso compagno di lavoro.

L'on. Arbib sedeva al posto d'onore circondato dai direttori della *Tribuna*, del *Messaggero*, della *Patria*, della *Gazzetta Ufficiale*, del *Popolo Romano*, dell'*Italie* e della *Capitale*. Il *Giornale d'Italia* era rappresentato da alcuni redattori, e a mezzo dei corrispondenti romani erano rappresentati quasi tutti i giornali italiani e varii dell'estero.

Allo *champagne*, Luigi Cesana, direttore del *Messaggero*, comunicò alcuni telegrammi di adesione e disse brillantemente dei meriti giornalistici e patriottici del festeggiato.

Il vostro avv. Cortina comunicò un affettuoso telegramma di saluto che all'Arbib mandò la Direzione e la Redazione della *Stampa*. Ricordò che un altro consimile telegramma aveva ricevuto qualche anno fa dalla stessa Direzione della *Stampa*, per un altro banchetto, come questo solenne e affettuoso: quello del Roux. E terminò brindando ai due soli giornalisti senatori Edoardo Arbib e Luigi Roux.

Si alzò poscia, salutato da un applauso, l'onorevole Arbib, veramente commosso, che disse, ringraziando, come fra le tante dimostrazioni avuto nessuna come questa dei colleghi giornalisti gli era tornata gradita. Ricordò i primi passi modesti della sua vita giornalistica, che lo portò grado a grado sino al seggio altissimo della Camera vitalizia; rilevò le benemerenze del giornalismo nel periodo del riscatto, e terminò gloriandosi di dirsi giornalista e brindando a tutti i colleghi italiani.

Parlò poi l'on. Roux, che si disse lieto di salutare il suo due volte collega; e la bella e simpatica festa terminò con altri discorsi cordialissimi di augurii in cui l'on. Arbib fu sempre fatto segno da tutti i commensali.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

— Con decreto reale il capitano di vascello *Viotti è stato promosso contr'ammiraglio.*

— Si sono riuniti *i deputati socialisti* per intendersi per i lavori parlamentari. Turati ha osservato che il progetto per il contratto del lavoro è pronto e già fu discusso, ed inoltre è già iscritto nell'ordine del giorno, quindi si potrà discutere nella settimana entrante. Cabrini ha insistito sulla urgenza del progetto per le risaie, già discusso ed approvato dal Consiglio superiore del lavoro. Si è deciso che i deputati socialisti si troveranno presenti martedì per lo svolgimento delle interrogazioni Montemartini e Massa sulla regolarizzazione del lavoro delle risaie.

— *Il Comitato delle strade ferrate* si è occupato della questione della ferrovia Tortona-Vallevarina, su cui aveva deliberato che passasse una tranvia. Presentati nuovi documenti, il Comitato non ha creduto di insistere sul parere, ed ha opinato che si costruisca una ferrovia a cui si possa concedere il sussidio chilometrico di L. 1800 per 30 anni.

— Il Re ha firmato il decreto che sanziona la legge che prolunga sino a tutto il 1905 l'inscrizione a termine abbreviato alla *Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai*, così gli operai anziani che abbiano compiuto i 35 anni potranno continuare ad usufruire del beneficio della Cassa.

— La Commissione che esamina *il disegno di legge per i provvedimenti alle scuole ed ai maestri elementari* ha compiuto l'esame del progetto ed ha raccolto i risultati delle discussioni fatte in seguito ai quesiti ai Ministeri del tesoro, della pubblica istruzione e della guerra. La Commissione nominerà il suo relatore.

La Presidenza dell'Unione tiratori dal Re.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 17,15:

Oggi il Re ricevette in udienza particolare la presidenza dell'Unione dei tiratori italiani, composta degli onorevoli Lucchini, Brunialti, del colonnello Galletti, del comm. Magagnini, del cav. Cisotti. L'on. Lucchini espose gli scopi e il piano del primo Congresso e della gara straordinaria che si terranno nei primi di maggio, e pregò il Re di accordare il suo alto patronato. Il Re accettò.

La sede del processo Murri non è ancora scelta dalla Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Continuando a dare come sicura la scelta di Cuneo pel processo Murri, il *Giornale d'Italia* scrive: «Montature o gonfiature di giornali a parte, questo dramma giudiziario, anche per ragione di spettacolosità di fatti e di persone, ha assunto proporzioni che sconfinano dalla cerchia solita dei soliti avvenimenti di cronaca. Possiamo dire che tutta Europa vi assisterà e controllerà; e dall'andamento suo e dal suo risultato trarrà argomento per giudicare se in Italia esiste una Magistratura degna del suo mandato altissimo, se esiste una coscienza popolare sana e incorruttibile, se esiste ciò che è riconosciuto essere *fundamentum* degno di un paese civile: la giustizia.

«Il Piemonte ha fama di probità e di culto istintivo e tradizionale per tutto ciò che è giusto, onesto e forte.

«Auguriamo con tutta la sincerità dell'animo nostro che esso non abbia a fallire alla doverosa aspettativa. Volendosi ottenere questo risultato non sarà mai soverchia la prudenza nella designazione di quelle persone che dovranno rappresentare, fra poche settimane, non gli interessi dell'una o dell'altra parte, ma gli interessi supremi della verità, di quelle persone verso le quali saranno appuntati tutti gli sguardi del Paese.»

Il *Giornale d'Italia* ha persino una lunga lettera da Cuneo in cui si parla dell'aspettativa e dei preparativi e della generale compiacenza dei cuneesi per la scelta della loro città.

Invece la *Tribuna* scrive: «La notizia pubblicata dai giornali, e raccolta anche da noi, che il processo Murri si debba svolgere alle Assise di Cuneo non è esatta, poichè la Cassazione di Roma non si è ancora pronunziata sulla sede del dibattimento.»

E l'officiosa *Agenzia Italiana* si esprime nello stesso senso.

Dimostrazioni irredentiste a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 20:

Gli studenti universitari, una folla di cittadini e molte Associazioni, dopo aver applaudito la commemorazione dei martiri dell'Austria tenuta dal prof. Tropea, formarono un corteo, che attraversò tutta la città, formandosi ai monumenti di Garibaldi, Mazzini e Vittorio Emanuele, donde furono tenuti discorsi irredentisti, entusiasticamente applauditi.

Un prete seduttore.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,45:

La *Tribuna* riceve da Cerignola: «Ieri sera, a tarda ora, una folla di cittadini si adunò sotto la casa del delegato di P. S., poichè era corsa voce che egli avrebbe tradotto in carcere un noto sacerdote.

«Infatti poco dopo il prete passò fra due ali di curiosi, che, scorgendolo, gli fecero una dimostrazione ostilissima.

«L'arrestato sarebbe colpevole di aver sedotte due sorelle orfane, appartenenti a distinta famiglia.

«L'Autorità giudiziaria istruirà un processo a carico del sacerdote per appurare la verità.»

La Grecia e gli insorti macedoni.

Ci telegrafano da Salonicco, 13, ore 12,45:

A Klinura (Monastir) sono avvenuti nuovi assassinii di greci, commessi da affigliati ai Comitati bulgari. Si nota perciò una viva agitazione nell'elemento greco. Un proclama invita i greci alla formazione di bande armate per combattere gli insorti bulgari.

Il seguito dell'imperatore Guglielmo nella crociera mediterranea.

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 13,30:

Durante la crociera dell'imperatore Guglielmo nel Mediterraneo faranno parte del suo seguito il generale di fanteria von Plessen, l'ammiraglio barone von Senden Bibran, il luogotenente generale von Scholl, il luogotenente generale von Hulsen Haeseler, il maresciallo della Casa Imperiale barone von Lynker, il ministro plenipotenziario von Tschirschky e Boegendorff, i generali von Loewenfeld e conte Hohenau, il consigliere superiore del Governo von Valentini, i consiglieri di Legazione Klehmet e Rosen, il capitano di fregata von Grumme, il maggiore conte Schmettow, il maggiore von Friedeburg, il medico dell'Imperatore dott. Ilberg e il pittore di marina Stoewer.

Prenderanno pure parte alla crociera nel Mediterraneo, come ospiti dell'Imperatore, Hollmann, ammiraglio in disponibilità; Munning, vice-ammiraglio in disponibilità; von Hessenthal, mastro di cerimonie; von Criscy, colonnello in ritiro; il barone di Reischach, maresciallo di Corte in ritiro; il conte Max Puckler, maresciallo di Corte in ritiro; il barone di Egloffstein, tenente-generale, maresciallo di Corte in ritiro; il conte di Redern, ministro plenipotenziario in disponibilità, ed il barone di Heintze, di servizio.

Loubet si incontrerebbe in Italia con Guglielmo?

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 16,55:

Il *Gil Blas* dice che si sta trattando attualmente tra il Quirinale e l'Eliseo per un invito alla signora Loubet. Questo giornale segnala a titolo di curiosità la voce che Loubet debba incontrarsi coll'Imperatore di Germania in Italia.

La morte del senatore Trarieux

Un paladino di Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,20:

Da tempo già la salute del senatore Ludovico Trarieux ispirava alla sua famiglia ed ai suoi amici vive inquietudini. Colpito da un male che non perdona, il Trarieux è morto stamane a Parigi, in età di 64 anni.

Il suo nome è legato ancora ad atroci ire di parte. Ma i motivi che spinsero il Trarieux a fondare la Lega francese per la difesa dei diritti dell'uomo e del cittadino, come quelli che lo trassero ad una parte così rilevante nel processo Dreyfus, erano motivi non partigiani, ma soltanto ispirantisi all'amore della verità e della giustizia. Era egli, senza dubbio, sinceramente, ardentemente repubblicano fin dalla prima ora, quando i suoi compaesani della Guascogna lo mandarono alla Camera, nel 1879. Già il Trarieux, come consigliere comunale di Bordeaux e presidente dell'Ordine degli avvocati di quella città, si era distinto nella difesa di quelle idee democratiche che furono fino all'ultimo la guida unica della sua esistenza.

Nel 1888 fu nominato senatore, e nell'Alta Assemblea non tardò ad acquistare grande autorità. Dopo aver preso attiva parte alle lotte contro il boulangismo, fece parte come guardasigilli del terzo Gabinetto Ribot (1895). Quando, due anni appresso, il senatore Scheurer-Kestner mosse i primi dubbi sulla legalità della condanna del capitano Dreyfus, trovò al suo lato il Trarieux e durante le aspre battaglie del processo Zola questi immaginò la Lega di cui è detto sopra, e le si dedicò poscia con lena infaticabile.

La parte ch'egli prese di poi nell'affare Dreyfus colle pubbliche riunioni, colle polemiche giornalistiche, colle deposizioni dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes è troppo recente perchè sia necessario ricordarla.

Le esequie del Trarieux saranno celebrate a Bordeaux mercoledì prossimo.

Un caso bizzarro: Benchè il Trarieux sia anticattolico e non abbia mai aderito al protestantesimo, un pastore protestante assisterà a questi funerali. Dicono che il defunto ne abbia espresso il desiderio per testimoniare puramente e semplicemente le sue convinzioni filosofiche.

Più probabilmente si tratta di una decisione della famiglia. Una figlia del Trarieux sposò infatti un protestante.

Scioperanti prepotenti.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 17,5:

La *Patrie* ha da Lorient: «Duemila dimostranti percorsero le vie della città con una bandiera rossa. Fischiarono il sindaco e la truppa. Spezzarono i vetri delle case degli industriali che impiegano dei pensionati e della casa del direttore delle costruzioni navali del porto. Si separarono al grido di: *Viva l'anarchia!*

La stessa *Patrie* ha da Laval: «Gli scioperanti delle cave di ardesia di Renazé hanno commesso dei gravi disordini. Tagliarono i fili telegrafici e ne abbatterono i pali. Percorsero la città con una bandiera rossa cantando l'*Internazionale*. Fischiarono il sindaco, accolsero ostilmente il sotto-prefetto ed il procuratore della Repubblica. Cinquanta gendarmi furono inviati sul luogo e due compagnie di fanteria sono pronte a partire.»

Disordini durante la sepoltura di un operaio.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 11,15:

Il *Messaggero di Bielostok* dice che recentemente, durante la sepoltura di un operaio di Bielostok, la folla che vi assisteva commise dei disordini. Il capo della polizia, Pelenchine, e il suo aggiunto Polkhovsky sono accorsi con agenti per operare arresti, ma furono ricevuti a sassate e rivoltellate. Nessun ferito.

Tumultuoso Comizio per il libero pensiero.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 15,17:

Nel teatro Rossini oggi si tenne un Comizio per il libero pensiero. Intervennero molti studenti, i quali, scorti alcuni clericali in un palchetto, cominciarono a gridare: «Abbasso la Chiesa! Viva Giordano Bruno!» Il tumulto assunse presto grandi proporzioni, finchè il professore Scaduto invitò i clericali a discutere in contraddittorio. I clericali acconsentirono, e il consigliere comunale Rodinò, sceso sul palcoscenico, pronunziò un discorso contro la politica anti-religiosa del Ministero Combes. Parlò quindi, vivamente applaudito, il deputato belga Furnemont, inneggiando al libero pensiero.

Finito il Comizio si rinnovarono i tumulti, e avvennero tafferugli fra clericali e liberali. Intervenne la forza pubblica, e furono fatti due arresti.

Agitazione agraria nel Ferrarese.

Operai contro operai.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 15,15:

A Tresigallo, nelle tenute della bonifica, perdura una grave agitazione di lavoratori contro i cottimisti, che accettarono la compartecipazione agli utili in forti appezzamenti di terreno. Le lavoratrici romagnole che cedettero alle imposizioni vennero dagli scioperanti chiuse e sorvegliate in una stalla e poi imbarcate a Mezzano per rimpatriare. In seguito a denuncia, le guardie e gli agenti della bonifica hanno arrestato quattordici scioperanti e ne ricercano attivamente venti che sono latitanti. La compagnia degli operai romagnoli decise di apporre la forza alla violenza degli scioperanti. Si teme che avvengano disordini.

Il delitto di un presunto anarchico presso Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 1:

Da Mezzanego, paese di montagna vicino a Chiavari, si ha notizia che uno sconosciuto ferì mortalmente con un colpo di rivoltella certo Natale Finocchietti. Il feritore, arrestato, si qualificò per Natale Esposito. Si dice anche che questi sia un anarchico, ma finora non si sa nulla di positivo.

Un deragliamento sulla Genova-Pisa.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 1,30:

Presso la piccola stazione di Pieve di Sori, a 15 chilometri da Genova, deragliò iersera un treno merci. Venne sospesa la partenza del treno diretto per Roma, in causa dell'ingombro della linea. Non si deplorano disgrazie personali.

Mancano più precisi particolari.

SPORT

Siamo noi migliori dei nostri antenati?

(Conferenza di Achille Loria).

«Siamo noi migliori dei nostri antenati?» Questa interrogazione che tutti, dal più al meno, si sono rivolti, o semplicemente incuriositi, o mossi da un serio desiderio di sapere, questa interrogazione a cui la moderna infatuazione di civiltà e di progresso non esita a rispondere affermativamente, ma su cui il pensatore spesso indugia perplesso, ha fornito al prof. Loria, il celebre economista e sociologo, onore della cattedra italiana, il soggetto di una brillante e dotta conferenza, la quale, tenuta ieri nel grande salone della Borsa, dinanzi ad un affollatissimo uditorio, fu ascoltata col massimo interesse ed applauditissima.

Ed il successo del prof. Loria, dobbiamo dirlo, è riuscito anche un bel successo pel Comitato direttivo dell'Università popolare, che della conferenza si è fatto l'iniziatore ed il promotore.

Il prof. Loria esordì con un'evocazione del meraviglioso quadro del progresso industriale e civile che presentava l'Esposizione di Parigi del 1900, e della fosca nuvola che mise su quel quadro, improvvisamente, il 29 luglio 1900, la notizia dell'assassinio del re Umberto.

Il tanto vantato progresso, adunque, non è che un fantasma? L'uomo non porta che una maschera? E quale è, infine, sotto questa maschera la vera fisonomia umana? Sotto le sue nuove parvenze è migliore l'uomo di quello che era un tempo? E' peggiore?

A ricercare, pertanto, se l'uomo sia migliore o peggiore, il conferenziere si rivolge a considerare le statistiche criminali, ma, pure ammettendo che il responso delle statistiche criminali sarebbe sfavorevole al genere umano, l'oratore osserva che le sole cifre di queste statistiche non bastano a risolvere il problema. Tali cifre dipendono da varie circostanze: dalla mutazione dei Codici, dall'incremento della povertà, ecc., e non possono avere che un significato relativo. Quand'anche queste cifre recassero una diminuzione della criminalità, esse non potrebbero dimostrare mai un reale miglioramento dell'anima umana. Esse, al più, potrebbero stabilire che l'uomo è più accorto e più abile a sfuggire alle reti delle leggi.

Pure ci sono, dice il Loria, fatti che, per molti almeno, servono a provare la superiorità morale dell'uomo moderno sull'uomo antico.

L'oratore ricorda le crudeltà che si commettevano nei circhi di Roma, e che avevano persino a testimonio vergini e fanciulli; rammenta certe barbarie e certe nefandezze medioevali, e di tempi assai meno lontani; ed afferma che, basandosi su questi soli fatti, non si potrebbe che ammettere, al confronto della scelleratezza dell'evo antico, tutta la squisitezza del nostro.

La nostra epoca — continua il Loria magnificando, — ma nella voce dell'oratore comincia ad accentuarsi una punta d'ironia, — la nostra epoca è certo l'epoca della filantropia e dei cuori ben fatti. La nostra epoca abolì la tortura, condannò la rappresaglia, votò leggi per la tutela delle donne e dei fanciulli; la nostra epoca istituì le fiere di beneficenza, i balli di beneficenza, le mascherate di beneficenza; fa tutto nel nome sacrosanto della beneficenza!

Esistono in certe città della Germania Società per raccogliere i mozziconi di sigaro e per rivenderli a beneficio dei poveri; un po' dappertutto ci sono le pie persone che si dànno al traffico dei francobolli per il riscatto degli schiavi gialli in Cina.

Ma v'ha di più.

L'umanità — dice il Loria — non è pascolo sufficiente alla *libidine* di carità moderna.

Ed ecco le Società di protezione degli animali; ecco i vegetariani che si fanno essi stessi animali pascolanti ad eterna salvazione della specie bovina ed ovina; ecco sorgere a Londra un cimitero per i cani ed un altro per i gatti; ecco nella stessa Londra, per i cani e per i gatti bisognosi, aprirsi un ospedale; ed ecco a Chicago un altro ospedale aprirsi per gli uccelli infermi.

Nè la carità moderna si arresta all'animale, essa si estende al vegetale, al fiore, ed il Loria cita certa signora la quale non poteva scorgere un bocciuolo di rosa al petto di qualche amica senza che le venissero le lagrime agli occhi, ricordandole quel bocciuolo una testa mozza di fanciullo!

Oggi al mondo, insomma, ci sono *elefantiasi* d'amore, *orgie* di dolcezza, cateratte, diluvi di beneficenza!

Ma — nota subito il Loria — tutte queste belle cose non indicano, non significano nulla.

Certe atrocità di un tempo, come la tortura, la quale non era dovuta che ad un'insufficienza di metodi di procedura, certe atrocità di un tempo ora più non esistono se non perchè la tecnica sociale è perfezionata, e non indicano affatto che l'anima umana sia realmente migliorata.